

E si consideri puranche che il proprietario può non avere il capitale e le attitudini per fare il banchiere, e non esser capace a tenere un conto corrente col colono, e ciò nullameno egli sarà obbligato per legge a farlo.

Tale trattamento imposto dalla legge è orribilmente vessatorio. Allora che cosa accadrà? Accadrà che saranno i piccoli proprietari che dovranno emigrare. (*Interruzione*).

Onorevoli colleghi, un sociologo eminente, giorni sono mi scriveva una lettera che io mi permetto di leggere:

« Carissimo amico.

« Come piccolo proprietario, minacciato dalla legge a favore (o contro) il Mezzogiorno, della ultima rovina, sono curioso di sapere se è stata mantenuta la disposizione che vi era nel progetto di Sonnino, che cioè il proprietario è obbligato ad anticipare al contadino sementa, concimi e quanto altro possa occorrere a lui ed alla sua famiglia e che qualunque patto in contrario è nullo.

« Ti domando ciò, per sapere se debbo abbandonare i miei fondi ed emigrare anche io in America, ovvero suicidarmi, ciò che dopo tutto sarebbe la migliore soluzione.

« Ti sarei grato di una risposta pel primo corriere... ».

Voci. Chi è? chi è?

CIMORELLI. Niente meno che Raffaele Garofalo.

Dunque, come vede la Camera, l'impressione ricevuta dai proprietari del Mezzogiorno è disastrosa; essi non accettano il vantaggio, che poi non è gran cosa, dello sgravio del 30 per cento, perchè non è compenso adeguato ai nuovi obblighi che vengono imposti e perchè d'altra parte sono convinti, ed hanno ragione, che lo sgravio del 30 per cento sarà in gran parte assorbito dalle nuove imposte delle provincie e dei comuni, che si trovano in tristissime condizioni e profitteranno di questo mezzo per accrescere i centesimi addizionali. Nè gli ostacoli che si sono escogitati basteranno ad impedire che le provincie ed i comuni prendano per sè quello che lo Stato abbandona.

Ma poi, io dico, perchè volete imporre ai proprietari la forma di assistenza che è propria dello Stato ed a cui lo Stato deve provvedere? Voi volete venire in aiuto dei

contadini; e sia, ma non obbligate i proprietari a fare da banchieri; formate Istituti, Monti frumentari, come quelli che vi erano un tempo, casse di previdenza agraria, infine create tutte quelle istituzioni, che possono venire in soccorso dei contadini.

Col presente disegno di legge a tutto ciò non si provvede e si trova facile e comodo di addossare questa funzione di assistenza pubblica ai proprietari così piccoli come grandi! E non si pensa che a costoro spetterà la stessa sorte toccata ai Monti frumentari, alle Casse di prestanza agraria, che sono andate tutte in rovina e disperse per la mala fede...

SALANDRA. Di chi li ha amministrati, di quelli, che vi scrivono le lettere!

CIMORELLI. Degli uni e degli altri amministratori e contadini.

Certa cosa è che i contadini sono quelli, che hanno distrutto i patrimoni dei Monti frumentari, non restituendo quello, che era stato loro dato per sementa. Allora, quale è la conseguenza per i proprietari?

Che essi dovranno provvedere le sementi, fornire il denaro per le anticipazioni, e, quando i contadini avranno avuto tutto questo, se ne andranno in America e i proprietari resteranno in possesso del fondo, ma senza l'estaglio e i danari anticipati. Questa è la vera condizione delle cose.

Onorevoli colleghi, per sollevare le condizioni del Mezzogiorno bisogna elevare il livello morale delle classi proletarie, bisogna formare nei contadini quel sentimento del giusto e dell'onesto che disgraziatamente nei più ora manca; bisogna persuadere che la buona fede va sempre rispettata nelle relazioni della vita e specialmente in tutti i contratti commerciali; che gl'inganni e le frodi finiscono sempre per nuocere a chi le adopera; fa d'uopo combattere l'ignoranza, istruendo ed educando specialmente i contadini, che anche ora sono la più parte analfabeti; questo bisogna fare specialmente nel Mezzogiorno.

Oltre a ciò bisogna eccitare a far progredire lo spirito di associazione, senza del quale assai difficilmente si conseguirà il miglioramento agricolo.

Occorre far nascere la fiducia fra i produttori affinché si uniscano e cooperino al bene comune, migliorando di gran lunga i prodotti e cercando di esportarli.

Concludo col dire che questa legge ha parti indubbiamente buone, ma questa